

ad operare nel tempo, diventa concretamente operante (cfr Cass. Pen. Sez. I, 26.6.1993, n. 703).

Nel caso di specie non è in alcun modo discutibile il fatto che sia Potenza il luogo in cui il vincolo associativo tra i numerosi soggetti partecipanti alla *societas sceleris* in oggetto sia venuto ad esistenza e, dunque, il luogo nel quale il sodalizio criminoso sia divenuto operativo.

A tal proposito, infatti, basterà richiamare (senza bisogno ovviamente di riportarle nuovamente) le numerosissime conversazioni intercettate in particolare all'interno degli uffici di Potenza di **Antonio e Michele DE SIO** e della dott. **Stefania COLACI**, dalle quali risulta inequivocabilmente come, appunto, Potenza sia la base dove si svolge tutta l'attività di programmazione e di ideazione del vasto programma criminoso riguardante l'associazione in questione: proprio a tal proposito sono numerosissime le conversazioni avvenute all'interno dei predetti uffici tra **Antonio DE SIO, Franco DE SIO, Michele DE SIO, Lucio DE SIO** e tra gli stessi e la dott. **S. COLACI**, durante le quali i menzionati indagati pianificano, concertano e programmano tutte le loro attività lecite e, soprattutto, illecite. Sono ancora numerose le conversazioni telefoniche, intercettate in particolare sulle utenze mobili TIM in uso ai membri del gruppo imprenditoriale in oggetto, dalle quali emerge chiaramente che in numerose occasioni i medesimi indagati si danno tutti appuntamento - proprio per discutere e per pianificare gli affari più delicati - sempre a Potenza, all'interno di alcuni locali nella loro disponibilità, ubicati al largo Pascoli nello stesso stabile nel quale si trova lo studio di commercialista di **Franco DE SIO**.

D'altra parte, sempre a tal proposito, va ancora posto in evidenza che proprio l'asse Potenza - Moliterno costituisce il polo fondamentale e cioè il centro motore del gruppo imprenditoriale in oggetto (che pure, come si è visto, ha numerosissimi interessi economici disseminati in tutto il territorio dello Stato, e, dunque, è chiaro che proprio la più volte nominata Potenza sia il luogo dove i menzionati indagati abbiano fissato la loro base e il loro punto fondamentale di incontro, più o meno sistematico).

Nessuna rilevanza ha poi, ai fini della individuazione del luogo di consumazione del reato associativo in questione e, dunque, ai fini della determinazione della competenza territoriale, né il fatto che almeno alcuni dei reati oggetto del *pactum sceleris* siano commessi altrove, né, tantomeno, il fatto che una parte della stessa attività associativa, pur sempre riconducibile al sodalizio criminoso da tempo costituito, esistente ed operante, sia svolta anche in luoghi diversi da Potenza.⁹²

⁹² Si fa riferimento per esempio ai numerosi incontri avvenuti all'interno dell'ufficio romano di **Antonio DE SIO**

Non è, infine, privo di significato (sempre ai fini della determinazione della competenza territoriale) il fatto che i politici ai quali si è fatto riferimento, e, in particolare, i tre politici punto di riferimento costante e *sponsor* sistematici del gruppo imprenditoriale in questione, abbiano origine, estrazione o risultino, comunque, legati al territorio della Basilicata, e di Potenza in particolare, e ciò soprattutto in considerazione della natura e delle caratteristiche dell'associazione a delinquere in questione, costituita, appunto, proprio per la realizzazione di *più delitti contro la pubblica amministrazione* e, in particolare, di *più delitti di corruzione*.

Sicuramente più complessa, invece, è la questione riguardante la determinazione della competenza territoriale in ordine ai reati scopo di cui ai **capi A) e B)** della rubrica, rispetto ai quali si pone il problema di contemperare il principio generale di economia processuale, che imporrebbe la trattazione unitaria di fatti uniti tra loro dal vincolo della continuazione, con il principio fondamentale del *giudice naturale*.

Proprio per questo motivo appare opportuno porsi prima il problema della determinazione della competenza territoriale facendo riferimento a ciascuna fattispecie, presa in considerazione in sé per sé, ponendosi successivamente il problema dell'eventuale possibilità di una determinazione unitaria della stessa competenza territoriale e, in particolare, dell'applicazione al caso di specie del criterio della connessione di cui agli artt. **12 – 16 c.p.p..**

In primo luogo, appare indubbio che la competenza territoriale in relazione alle ipotesi di corruzione al **capo B)** non possa essere determinata sulla base delle regole generali ordinarie dettate dall'art. **8 c.p.p.** e ciò proprio in considerazione del fatto che, nel caso in esame, mancano del tutto gli elementi fattuali necessari per stabilire in modo preciso, anche in via preventiva, il luogo dove il delitto in oggetto si sia consumato.

Se da una parte infatti gli indagati indicati in rubrica, e, in particolare, **Antonio DE SIO** e i tre mediatori tante volte menzionati, nel corso dei loro lunghi incontri, fanno espresso ed esplicito riferimento al pagamento già avvenuto di una *tangente* di 180 milioni legata ad una gara riguardante la costruzione di una caserma dei Carabinieri in Villa d'Agri (PZ), tangente

tra lo stesso **Antonio DE SIO** e **Bruno CAPALDO**, tra **Antonio DE SIO**, **Emidio LUCIANI**, **Enrico FEDE** e **Bruno LUONGO**, e, ancora, sempre tra **Antonio DE SIO** e **Claudio CALZA**; tutti incontri, questi, indubbiamente legati all'attività dell'associazione a delinquere di cui si parla, la cui origine, tuttavia, risulta pur sempre riconducibile a Potenza, luogo, appunto, dove indubbiamente il rapporto associativo in questione è stato creato.

destinata sempre — come si è detto — a *comprare i favori* di funzionari e dirigenti dell'INAIL, d'altra parte, invece, nessun riferimento diretto o, anche indiretto, viene fatto, da nessuno dei menzionati indagati, né al luogo dove l'accordo, e cioè il *pactum sceleris* in questione, sia stato concluso, né tanto meno al luogo nel quale la materiale dazione⁹³ della predetta somma di danaro sia avvenuta.

Nell'impossibilità di applicare le regole generali di cui all'art. 8 c.p.p., la competenza territoriale in ordine alle fattispecie criminose di cui al **capo B**) non può che essere determinata sulla base delle regole suppletive dettate dall'art. 9 del c.p.p., e, in particolare, del criterio residuale indicato nel 3° comma della medesima disposizione (che fa riferimento alla competenza del giudice del luogo dove ha sede l'ufficio del pubblico ministero che per primo ha scritto la notizia di reato nel registro di cui all'art. 335 c.p.p.), in virtù del quale, appunto, la competenza spetta inequivocabilmente a questo ufficio ciò perché, in primo luogo, nel caso di specie, non appare né individuato né individuabile nemmeno il luogo dove è avvenuta una parte dell'azione criminosa in oggetto, in secondo luogo, poi, perché i numerosi indagati risultano residenti, domiciliati e dimoranti in luoghi appartenenti a circondari diversi: mancando dunque l'unicità del criterio di collegamento, non può neanche trovare applicazione il secondo criterio suppletivo indicato nel 2° comma dell'art. 9 c.p.p.

Nessun problema, invece, si pone per la determinazione della competenza

⁹³ A tal riguardo appare utile sottolineare che — secondo un consolidato orientamento giurisprudenziale — nei delitti di corruzione il ricevere la retribuzione e l'accettarne la promessa sono condotte contemplate dalla legge in modo autonomo e caratterizzate da pari gravità. Ove siano commesse entrambe, si hanno più delitti di corruzione, eventualmente legati dal vincolo della continuazione. In quest'ultimo caso i reati in questione sono connessi ai sensi dell'art. 12 c.p.p. lett. B). La questione della competenza per territorio trova, dunque, la sua regola nell'art. 16 c.p.p., per il quale, se i reati sono di pari gravità, la competenza per territorio appartiene al giudice competente per il primo reato, quello cioè che si è consumato con la conclusione dell'accordo. (Cass. Pe. Sez. VI, 12.11.1996).

Nella vicenda in esame, dunque, verrebbero in rilievo, sia in reazione alla fattispecie di cui al **capo B**) sia in relazione a quella di cui al **capo C**), due ipotesi "continuazione interna" (oltre a venire in rilievo un caso tipico di "continuazione esterna", come, peraltro, si vedrà meglio di seguito)

territoriale in ordine alle ipotesi di corruzione di cui al **capo C**) della rubrica, senza alcun dubbio consumate in **Roma**, luogo nel quale (come risulta in modo più che evidente dalle numerosissime intercettazioni riportate) si è svolta la trattativa tra **Antonio DE SIO** e i tre intermediari, si è concluso l'accordo tra gli stessi ed è avvenuta la materiale consegna del danaro relativo alla *tangente* riguardante la costruzione della nuova sede INAIL di Avellino.

La determinazione della competenza territoriale in capo a due giudici diversi (appunto quello di Potenza per le ipotesi di cui al **capo B** e quello di Roma per quelle di cui al **capo C**) con riferimento ad ipotesi di reato unite inequivocabilmente dal vincolo della continuazione (sia “*interno*” che “*esterno*”) pone, dunque, il problema dell’eventuale applicazione, al caso di specie, dell’istituto della connessione di cui all’art. 12 c.p.p., e, in particolare, dell’ipotesi così detta di *connessione per continuazione* prevista dalla lett. B) della medesima disposizione, che consente lo spostamento della competenza territoriale in ordine a talune fattispecie criminose sulla base dei criteri a tal proposito dettati dall’art. 16 c.p.p..

Con specifico riferimento a tale questione, la Giurisprudenza della Suprema Corte, con un orientamento ormai consolidato, ha affermato il principio fondamentale secondo il quale la *connessione per continuazione* rileva sul piano processuale solo se sia riferibile ad una fattispecie monosoggettiva o ad una fattispecie concorsuale in cui l’identità del disegno criminoso sia comune a tutti i compartecipi; al di fuori di tali ipotesi, il vincolo della continuazione non è in grado di determinare alcuna attribuzione e spostamento di competenza (producendo, quindi, i suoi effetti solo sul piano sostanziale ai fini della determinazione della pena), giacché l’interesse di un imputato alla trattazione unitaria dei fatti in continuazione non può pregiudicare quello del coimputato in uno di quei fatti a non essere sottratto al giudice naturale secondo le regole ordinarie della competenza (cfr Cass. Pen. Sez. I, 7.12.99, n. 6226; Cass. pen. Sez. I, 26.6.1998, n. 3357; Cass. pen. Sez. IV, 21.8.1996, n. 1999; Cass. Pen., sez. III, 11.8.1993, n. 1744).

L’affermazione di tale principio fondamentale, in tutto e per tutto condivisibile, impone dunque, nel caso in esame, la individuazione di due diversi giudici, quello di Potenza territorialmente competente per le ipotesi di cui al **capo B**) e quello di Roma territorialmente competente per le ipotesi di cui al **capo C**), e ciò proprio perché le fattispecie di reato descritte nel **capo C**) riguardano anche indagati diversi (e in particolare tre indagati) rispetto a quelli che hanno concorso alla realizzazione delle ipotesi criminose di cui al **capo B**).

Per concludere, sempre con riferimento alla determinazione della competenza territoriale, non v'è alcun dubbio che la competenza in questione, in ordine al delitto di associazione a delinquere di cui al **capo I**, spetti al giudice di Roma, poiché, dalla rappresentazione dei fatti delineata nella prima parte della presente ordinanza, risulta inequivocabile che Roma è il luogo nel quale il sodalizio in questione opera e nel quale ha sede la base dove si svolge l'attività di programmazione e di ideazione riguardante il menzionato sodalizio criminoso, attività, appunto, polarizzata intorno alla sede centrale del più volte citato INAIL e ai numerosi affari che intorno all'Ente in oggetto ruotano.

Risulta, infine, altrettanto indubbio che ricorrono, sia in ordine alle ipotesi di reato di cui al **capo C**) sia in ordine a quella di cui al **capo I**), le condizioni e l'urgenza di soddisfare le numerose esigenze cautelari di cui alle lett. **A) e C)** dell'art. 274 c.p.p., delle quali diffusamente si parlerà qui di seguito, in virtù delle quali questo ufficio dovrà disporre (anche con riferimento alle menzionate ipotesi criminose) le misure cautelari richieste, riservandosi ad una successiva fase, in contraddittorio tra le parti, l'adozione di provvedimenti dichiarativi della propria incompetenza.

L'UTILIZZABILITÀ DELLE INTERCETTAZIONI TELEFONICHE E AMBIENTALI

Si è visto come le intercettazioni telefoniche e ambientali, autorizzate da questo ufficio, costituiscano gran parte degli elementi indiziari su cui fonda la presente ordinanza.

I gravi reati ipotizzati dal P.M. nelle sue richieste ex art. 266 c.p.p. consentivano l'adozione dell'indicato strumento di ricerca della prova.

Va comunque precisato che i risultati conseguiti sono utilizzabili per tutti i reati poi successivamente scoperti.

Ed, infatti, come ha precisato Cass. 16.10.95, n. 1626, il concetto di "diverso procedimento" nel quale, ai sensi dell'art. 270 c.p.p., è vietata l'utilizzazione dei risultati delle intercettazioni o comunicazioni (salvo che risultino indispensabili per l'accertamento dei delitti per i quali è obbligatorio l'arresto in flagranza) non equivale a quello di "diverso reato" ed in esso non rientrano, pertanto, le indagini strettamente connesse e collegate, sotto il profilo oggettivo, probatorio e finalistico, al reato in ordine al quale il mezzo di ricerca della prova è stato disposto.

Ne consegue, pertanto, che sono utilizzabili anche ai fini dell'accertamento del reato di rivelazione di segreto d'ufficio (che non consente l'adozione dell'indicato strumento) i risultati delle intercettazioni disposte per i reati di

estorsione, corruzione e associazione per delinquere.

LE ESIGENZE CAUTELARI

Sussistono a carico di tutti gli indagati in rubrica indicati sia le esigenze cautelari di cui alla lett. A) dell'art. 274 c.p.p. sia quelle di cui alla lett. C) dello stesso art. 274 c.p.p..

Risulta ben evidente che, nel prendere in esame in modo specifico le menzionate esigenze cautelari, occorrerà diversificare, almeno in parte, la posizione e la situazione dei predetti indagati, facendo riferimento proprio alla natura e al grado delle stesse esigenze cautelari da soddisfare, e ciò al fine di individuare per ciascun indagato la misura cautelare personale adeguata e proporzionata.

Ancora, prima di prendere in esame in modo specifico le menzionate esigenze cautelari, è importante ricordare e sottolineare come, nella prima parte delle presente ordinanza, dedicata agli indizi di colpevolezza, in numerose occasioni, siano state già anticipate considerazioni sicuramente riguardanti le esigenze cautelari in oggetto, riportando conversazioni intercettate ed evidenziando fatti e circostanze fondamentali che verranno di seguito nuovamente ripresi, sia pur in modo sintetico.

Le esigenze cautelari di cui alla lett. A) dell'art. 274 c.p.p..

L'attività di indagine tuttora in pieno svolgimento, concretamente rivolta verso l'ulteriore ricerca del materiale probatorio relativo alla diffusa attività illecita svolta dagli indagati iscritti, e, in particolare, legata alle molteplici attività e ai molteplici interessi del gruppo imprenditoriale in questione, risulterebbe inevitabilmente pregiudicata dall'attività di inquinamento probatorio che tutti gli indagati in questione, da liberi, sarebbero in grado di svolgere e che, come si vedrà tra poco, hanno già ampiamente svolto. Ricorre, dunque, un concreto e attuale pericolo per l'acquisizione e la genuinità della prova.

A tal proposito, in primo luogo, gli stessi gravi fatti descritti nei capi F – G della rubrica, dei quali si è diffusamente parlato nella prima parte della presente ordinanza, risultano oltremodo emblematici e sintomatici di una costante ed insidiosa *attività di inquinamento probatorio* posta in essere non solo dai medesimi indagati, ma anche e, soprattutto, da militari ed ufficiali di P.G., la cui attività, appunto, di *inquinamento probatorio* è risultata – come si è visto – inequivocabilmente diretta a prestare agli indagati in oggetto un valido ausilio per eludere le indagini in corso,

Il Giudice per le Indagini Preliminari
dr.ssa Gerardina Romaniello

834

dando luogo alla configurazione, a carico dei predetti militari, dei gravi reati p. e p. dagli artt. 326 e 378 c.p..

Nel richiamare le conversazioni già riportate e le considerazioni già al riguardo svolte, qui di seguito verrà riportata una serie di altre conversazioni intercettate, in particolare, all'interno degli uffici di Roma e di Potenza, sempre di pertinenza dei **DE SIO**, riguardanti anche soggetti diversi da quelli già menzionati e presi in considerazione nella prima parte della ordinanza, dalle quali emergono, in modo altrettanto evidente, le condizioni, il clima e le difficoltà oggettive incontrate nel corso delle indagini, e, dunque, l'attuale esistenza di una *situazione di concreto pericolo per l'acquisizione e la genuinità della prova*.

Le prime conversazioni che a tal proposito verranno riportate sono quelle che riguardano i due Marescialli, in servizio presso il Nucleo di P.T. della GdF di Potenza, delegati dall'A.G. a svolgere, tra l'altro, taluni accertamenti presso la sede della **DE SIO costruzioni spa** di Potenza, la cui condotta - come si vedrà - risulta ancora una volta significativa dei *particolari* rapporti esistenti tra la famiglia **DE SIO** e la GdF di Potenza, rapporti ai quali, peraltro si è già dedicato ampio spazio.

**TRASCRIZIONE DELLA CONVERSAZIONE AVVENUTA IN DATA
19.11.2001 PRESSO L'UFFICIO DI COLACI STEFANIA SITO IN
POTENZA (progr. 16910)**

***Nell'ambiente sono presenti Stefania Colaci ed un uomo della
Guardia di Finanza***

Progr. n. 16910, ore 13.20

Tratto incomprensibile.

Uomo -Quindi il materiale (parole incomprensibili)?

Stefania -(parole incomprensibili) accorciare. Mi fate venire... (ride).

Uomo -(parole incomprensibili) perché è la seconda volta che vengo qui... però... sì, staremo naturalmente soltanto per... (parole incomprensibili) anche perché poi (parole incomprensibili), perché se verrà una verifica del... dell'ufficio, quindi non... Va bene, allora non ci sta... allora... sarà disposta attenzione su...

Stefania -E va bene, noi siamo qua!

Uomo -Guardi, che per noi è un piacere perché è un

bell'ambiente! Però questo fatto che poi comunque...

Stefania —Sì, poi vedremo... (parole incomprensibili) il vostro complimento.

Scambio di battute incomprensibili.

Uomo —Perché è un ordine della "CIA", a cui non... cioè non è nemmeno che... anche se dovessero mettere la... la responsabilità di... civile dei giudici, ma non è che lui... io sto facendo... io ti ho condannato a qualche cosa. Io sto facendo indagini, perché se no questo è comunque... mi vietò di fare le indagini? Mi proibisci di non poter ...

Stefania —Certo, certo.

Uomo —Quindi... significa (parola incomprensibile) la magistratura. Ehm... non c'è nessuna legge che gli vieta di fare questo qui! A meno che qualcuno non prova, se non lo va a denunciare, e prova... "Guarda, tu stai facendo questa cosa qua però la notizia non ha nessuna fondatezza, nessun indizio", però poi la cosa... resta qua! **Ma non credo che... e per quanto tu lo vedi un poco, è normale, eh... pazzo! Ciò... non penso che sia pazzo fino a questo punto!** Comunque non mi sembra... (parole incomprensibili) che lo dice, io... ci scherzo sopra. Diciamo... Lo vedo un tipo tutto particolare, però non posso credere che sia pazzo, eh!

Stefania —No... ci mancherebbe!

Uomo —Cioè... lui te le dice chiare... le indagini... che ha... ha delle cose, ha delle inchieste...

Stefania —Pure per sentito dire!

Uomo —No, va bene, no, no.

Tratto incomprensibile (i presenti parlano a voce molto bassa).

Uomo —Voglio dire, si fa un'indagine di iniziativa, non un'indagine giudiziaria, cioè dava l'iniziativa alla Polizia Giudiziaria, di dire a questo: "Vedi di dire a quello..." (parole incomprensibili)", cioè d'iniziativa, facciamo noi, non è la Polizia Giudiziaria. Anche lui lo può fare d'iniziativa, ma non può fare... non può esprimere il parere. E quindi... dava, lui gli dava... non gli dava una delega, (parole incomprensibili).

Stefania —Certo, certo.

Uomo —Non ci faceva una delega. Ci diceva: "Guardi, io so queste cose qui, ho saputo". Si fanno delle indagini d'iniziativa e... quando c'è una cosa... esposto anonimo, dice: "Guardi, c'è un esposto anonimo. Dal momento che questo non è un documento affidabile, non è (parola incomprensibile), voi fate le indagini d'iniziativa, si dice, non delegate..."

d'iniziativa. Vedete se questi fatti che sentite...

Uomo 1 — Se corrispondono a verità.

Uomo — ...se corrispondono a verità. Se ci sono degli indizi, allora voi fate la relazione ed io..."... E lui prende (parola incomprensibile) delle indagini. (parole incomprensibili). Già ve l'ho detto come dovete fare. Quindi non so se... non è certo una cosa che abbiamo fatto noi, la comunicazione (parola incomprensibile). **Quindi o una segnalazione che ha fatto qualcuno ai Carabinieri o alla Polizia, oppure sarà già qualche cosa collegata a procedimenti in corso. Quindi assolutamente non...**

Stefania — Certo, certo.

Uomo — Un minimo elemento d'indizio lo deve avere, altrimenti non poteva fare... (parole incomprensibili) nel prospetto di qualche cosa.

Arriva il dottor Michele De Sio.

Michele — Dottore!

Uomo — **Stavo spiegando che... del... parlando (parole incomprensibili) WOODCOCK: qualcosa deve esserci, perché se no non è che poteva delegarci un'indagine.**

Accavallamento delle voci.

Uomo — No, no, ma ci avrebbe dato un'indagine d'iniziativa, non delegata.

Michele — E certo.

Uomo — Se lui non ha indizi non può... non può fare (parole incomprensibili).

Michele — (parole incomprensibili) vuol dire che gli indizi sono... centrali.

Uomo — Quello purtroppo è quello che vi dicevo: **certamente stiamo lavorando soltanto per il dottor WOODCOCK; ma... purtroppo non... cioè da una parte dovessero approvare una legge sulla responsabilità civile dei giudici, ma vedrai che faremo (parole incomprensibili) alcune cose.**

Tratto incomprensibili (le voci si sovrappongono).

Uomo — A me fa piacere, perché siamo in un bell'ambiente, tra l'altro ci conosciamo da non molti anni, quindi... **La dottoressa è gentilissima, l'ambiente è gentile!**

Michele — No, ma dico...

Uomo — Però ci rendiamo conto che purtroppo le regole (parole incomprensibili) cioè...

Michele — Va bene, la regola non si può...

Tratto incomprensibile (le voci si sovrappongono).

Uomo — ...a parte gli scherzi! Io volevo andare un attimo di là per mettervi... per mettervi a vostro agio, non creare problemi,

disagio. Però, ripeto: la realtà è questa! In qualche modo dovete consegnare qualcosa; cioè, laddove ...

Michele — No... me la vedo io!

Uomo — (parole incomprensibili) fotocopie, ieri erano tredici... "Vedete qua quest'altra fattura perché è così", dobbiamo stampare, ci serve il computer... cioè... sì, io dico, l'importante che so che non veniamo poi dopo...

Michele — Ma no!

Uomo — **Spero che sia una bolla di sapone.**

Michele — Voi siete quelli che leggete le carte, non noi.

Tratto incomprensibile (le voci si sovrappongono).

Uomo — Io ripeto... una cosa (parole incomprensibili), lui è convinto che c'è qualcosa... reati finanziari, una cosa... E' quello che spiegavo ora. Volevo suggerirvi anche questo, perché non voglio che (parole incomprensibili). Come dicevo prima alla dottoressa, (parole incomprensibili) la Guardia di Finanza quindi siamo... mi dice una cosa per volta... mi dice: "Dobbiamo fare questo e quest'altro..." (parole incomprensibili) Non vorrei, perché a volte (parole incomprensibili) una settimana, poi ha continuato il collega e dice: "Ma non vorrei tra gli indagati finisse lei!". Dico: "Guardi...".

Tratto incomprensibile (le voci si sovrappongono).

Uomo — (parole incomprensibili) non avevo (parole incomprensibili) perché non ho... non ho problemi con nessuno. Poi (parole incomprensibili) che faccio? Lo faccio tutti i giorni. (parole incomprensibili) che cosa devo fare?

Scambio di battute incomprensibili.

Michele — Certo, è chiaro (parole incomprensibili).

Uomo — No, ripeto, non so come dire: noi siamo brave persone... non vado da quelli (parole incomprensibili) d'accordo che... non si può...

Accavallamento di voci.

Uomo — Però, ripeto, perché non vorrei che poi chissà che cosa pensi, anche perché non so lui materialmente... e... gli indizi... Ripeto: mi dà le cose un pochino per volta.

Michele — Certo.

Uomo — Non so che cosa... dove vuole arrivare. Ripeto, molte volte io con i magistrati ho lavorato, però dice: "Guarda — dice — guarda noi cerchiamo questo, così... dobbiamo procurarci le prove per questo reato..." (parole incomprensibili)". Questo mi sembra che sta girando intorno... e non mi vuole far vedere delle cose. Ripeto: io non ho problemi.

Michele — (parole incomprensibili) avrà un'idea (parole

- incomprensibili).
- Uomo** -Sì. Qualcuno dei nostri sta in buoni rapporti.
- Michele** -Quello non ti dirà il nome.
- Uomo** -Guarda che a questo punto... però ha voluto darci la delega proprio a voi perché ...
- Michele** -Ora ho capito (parole incomprensibili).
- Uomo** -(parole incomprensibili) e quindi... noi ci troviamo tra voi e "lui", ripeto, tra voi e "lui"!
- Michele** -Meglio per noi!
- Uomo** -Io dico, tra virgolette, diciamo il nemico, no? Però nello stesso tempo, il nostro amico non è che sia tanto sereno nei nostri confronti! Quindi... siamo messi proprio male. L'unica cosa piacevole, ripeto, veniamo qui e siamo in un ambiente tranquillo!
- Michele** -I bilanci sono quelli, se si esclude quello, non sono cose che noi ci inventiamo... Ma secondo me, non ha una preparazione di questo tipo...
- Uomo** -No, decisamente...
- Michele** -Perché la... quello che chiede, mi rendo conto che o si affida alla Guardia di Finanza o è inutile che...
- Uomo** -Se capiva qualche cosa non mi diceva di fare queste cose qua! Allora io non vado fino a questo punto! Non vorrei che...
- Michele** -No, no, no!
- Uomo** -Sembrerebbe che quando io vado a dire che ho detto qualche cosa...
- Tratto incomprensibile (le voci si sovrappongono).*
- Uomo** -"Perché mi stai dicendo (parole incomprensibili)?".
- Michele** -No, no, è vero...
- Uomo** -(parole incomprensibili).
- Michele** -(parole incomprensibili),
- Uomo** -Ed io (parole incomprensibili) tranquillamente (parole incomprensibili). Il problema è questo qui! Non è che gli posso dire: "Guarda... noi guarda ci andiamo a prendere il caffè!". Quello si offende... comincia a ...
- Michele** -No, no.
- Uomo** -Si piglia collera! Come dicevi tu, hai capito, si piglia collera, eh!
- Stefania** -(parole incomprensibili) di sottomissione. Non è un problema.
- Uomo** -Quindi... ripeto: l'unica cosa che, purtroppo è spiacevole che... cioè dobbiamo venirvi ad importunare per... per parecchio tempo, però devo rispondere per la fatturazione, la contabilità, i bilanci (parole incomprensibili) una verifica.

- Michele** -Eh, infatti.
Uomo -Non...
Michele -Tanto vale che vi facevate dare la cosa dal vostro Comando, che così state facendo alcune cose a cui (parole incomprensibili).
Uomo -Guardate io... per fare, ho programmato una verifica e poi non mi esce fuori un risultato...
Michele -Eh.
Uomo -Il Comandante: "Tu stai facendo quello", non mi esce quel risultato, io tanto programmo una verifica perché ho degli indizi...
Michele -E' chiaro.
Uomo -...la devo giustificare, la verifica. Non è che vado a fare la verifica per due mesi, tre mesi, (parole incomprensibili) e poi non esce neanche una lira di (parole incomprensibili). Poi a proposito: lui è responsabile nei confronti dei suoi superiori!
Michele -E certo!
Uomo -Quindi... "Mah... tu che stai facendo?", fai perdere tempo, mi mandi in giro a perdere tempo! Allora, dici: "Dottore, scusate...".
Michele -(parole incomprensibili).
Uomo -Guarda, dice, andate voi due, scrivi a WOODCOCK per piacere andate (parole incomprensibili).
Michele -E' chiaro!
Uomo 1 -(parole incomprensibili) così...
Uomo -(parole incomprensibili).
Stefania - A domani.
Uomo -Arrivederci.
Uomo 1 -Arrivederci.
Michele -No, io non scendo, così (parole incomprensibili).
Il personale della Guardia di Finanza lascia l'ufficio.
Stefania - Questa roba serviva oggi.
Michele -Che cosa, Stefania?
Stefania - Ti serviva oggi questa roba (parole incomprensibili).
Michele -E sì.

Risulta a dir poco *"anomala"* la condotta tenuta dal Mar. **V. PONZO** e dal Mar. **V. BRUCALE**, e cioè dai due marescialli incaricati di svolgere i predetti accertamenti, che, oltre a fare apprezzamenti con gli indagati su argomenti vari, addirittura auspicano che la verifica che sono stati delegati a fare possa risolversi in una *"bolla di sapone"*, soffermandosi, poi, anche sui particolari della denuncia ricevuta dall'A.G..

TRASCRIZIONE DELLA CONVERSAZIONE AVVENUTA IN DATA
21.11.2001 PRESSO L'UFFICIO DI COLACI STEFANIA SITO IN
POTENZA (progr. 18535)

Nell'ambiente sono presenti Franco De Sio e Stefania Colaci

Progr. n. 18535, ore 18.07

Franco —Senti, guarda, se dalla prossima volta trovo questa luce...
ma non ti rendi conto che è una cosa allucinante?!

Stefania — Ingegnere, ma voi me l'avete fatta mettere!

Franco —Ma per non cambiare una lampadina...

Stefania — Ma non è una questione di lampadina. Non la regge una
lampadina più...

Franco —E togila! Ma non puoi stare con questa luce fioca, ma
questa è una luce fioca! Ma come non la regge la
lampadina? Chi l'ha detto a te che non la regge?

Stefania — A me l'ha detto Gerardo, io non sono andata a vedere
quanti sono i volt...

Franco —Secondo me, guarda, è allucinante. Oppure devi farla
scendere a questa quota qua.

Stefania — Eh.

Franco —Guarda, io non ci vedrei, quando io sto qua fuori (parole
incomprensibili).

Stefania — (parole incomprensibili).

Franco —Ma perché non mettete una lampada lì?

Stefania — Sì, infatti dovrei mettere una lampada.

Franco —(parole incomprensibili).

Stefania — (ride) Avete visto come mi trattate?

Franco —No, come ti tratti tu, se (parole incomprensibili).

Stefania —Ma che gli devo dare a questi, ingegnere? Io la Guardia di
Finanza non la sopporto più!

Franco —Ma perché, che vogliono?

Stefania —Stanno controllando la IFIGEST.

Franco —E che vogliono?

Stefania —Tutti i contratti di locazione degli ultimi cinque anni, dal
1996 ad oggi.

Franco —Contratti di locazione, dove?

Stefania —Dappertutto: Firenze (parole incomprensibili).

Franco —Ah! E' tutto apposto... eh, abbiamo dichiarato tutto
quanto.

Stefania —Hanno voluto tutte le fatture (parole incomprensibili) tra

- qualche giorno (parole incomprensibili), ma non ce la faccio più.
- Franco** —E per quanto tempo devono essere...
- Stefania** —Ora, dopo questo, devono verificare la registrazione in contabilità, gli incassi, la corrispondenza dei valori in bilancio, quindi tutta la verifica diciamo dei ricavi.
- Franco** —E queste sono tutte cose...
- Stefania** —Sì, ma non abbiamo problemi. E' più il fastidio di averli.
- Franco** —(parole incomprensibili).
- Stefania** —Non abbiamo problemi di nessun genere: il contratto quello è, le fatture vengono emesse mensilmente, vengono incassate con bonifici e quant'altro. Quindi, giusto (parola incomprensibile) insomma, che quello paga con questi assegni...
- Franco** —Và bene, ma poi quello risulta. C'è qualche cosa di quella?
- Stefania** —Qualcosa ci sarà sicuramente, ma non ci sono neanche elementi per poterlo verificare.
- Franco** —Cioè (parole incomprensibili).
- Stefania** —Quelle sono le fatture del lagonegrese, quello ci paga.
- Franco** —Ma perché non...
- Stefania** —Ma è nel... cioè c'è qualcosa perché c'è stato il passaggio da quel mascalzone, non so se vi ricordate...
- Franco** —Eh.
- Stefania** —...che poi è morto. Perché c'è stato quel passaggio, ma se no non... non siamo (parole incomprensibili).
- Franco** —E questo pare che è a catena. Come gli viene, una cosa... quello è andato a Parma anche, per un lavoro...
- Stefania** —A Parma?
- Franco** —Eh.
- Stefania** —Veramente?
- Franco** —Eh...
- Stefania** —A Parma?
- Franco** —A Parma eh...
- Stefania** —Non lo sapevo questo fatto.
- Franco** —E un imbecille proprio!
- Stefania** —No, ma infatti.
- Franco** —E' un imbecille. Mah! Poi vediamo!
- Stefania** —Ha fatto... ha fatto una delega alla Guardia di Finanza, che mi hanno fatto leggere.
- Franco** —Quale delega?
- Stefania** —Eh... per questo tipo di verifica, di verificare tutte le emissioni di tutte le fatture della... in riferimento ai contratti di locazione, la relativa registrazione, le modalità di incasso con indagine bancaria sui conti correnti della

- IFIGEST, eh... estensione ai conti correnti di DE SIO Michele.
- Franco** -E beh, che vogliono?
- Stefania** -Perché hanno trovato una denuncia di un assegno.
- Franco** -Eh.
- Stefania** -Sicuramente...
- Franco** -A te (parole incomprensibili) problemi (parole incomprensibili).
- Stefania** -E quindi questo è! Ma è più il fastidio di averli, di fargli la documentazione e comunque di stare... insomma domani si metteranno a controllare la contabilità.
- Franco** -Mah! (parole incomprensibili) contabilità (parole incomprensibili).
- Stefania** - No, no, perché ci sta la Finanza. Ma infatti fa la delega alla Finanza proprio perché lui non è capace.
- Franco** - (ride)
- Stefania** - Perché lui non è capace. A me ha fatto una domanda che io ad un certo punto l'ho guardato e gli ho detto: "Scusi, si spieghi meglio perché non ho capito dove vuole arrivare". "Ma se lei si trova una fattura falsa... Le è mai capitato che magari, non so, è stato dato l'assegno a questo fornitore, poi il fornitore rimane aperto...".
- Franco** -No, è tutto chiuso, il fornitore è tutto chiuso... (ride)
- Stefania** - Lo guardavo e dico: "Scusi ma dove vuole arrivare? Cioè che cosa mi sta dicendo?". Alla fine mi ha concluso dicendo: "Dopo tutta questa verifica alla DE SIO COSTRUZIONI sarò capace anche io di redigere un bilancio". Si gira il finanziere: "Sarà un po' difficile".
- Franco** - (ride)
- Stefania** - Madonna (parole incomprensibili) redigere un bilancio! Cioè è una cosa...
- Franco** -Ah, il Finanziere gli ha detto così? "Sarà un po'...".
- Stefania** - Sì sì. "Sarà un po' difficile".
- Franco** -(parole incomprensibili). Poi ci sta questo della quattordicesima che (parole incomprensibili) la quattordicesima. E come mai (parole incomprensibili)? Me l'aspettavo, me l'aspettavo!
- Stefania** -La quattordicesima (parole incomprensibili).
- Franco** -Facesse la contravvenzione... poi quell'altro stupido...
- Stefania** -Ma sì, ma infatti...
- Franco** - (parole incomprensibili) che non gliel'hanno data, eh!
- Stefania** -Ma infatti queste cose non è che... cioè può essere

appunto amministrativa, una sanzione, non è che si può arrivare però al penale. Cioè fino a che si arriva al penale devono trovare un'evasione di miliardi.

Franco —Noi paghiamo, siamo uno dei pochi che pagano.

Stefania —Ora dobbiamo pagare l'acconto di novembre, ce li avete i soldi?

Franco —Va bene (parole incomprensibili). Sai quante imprese pullulano in questa città, nel sommerso, e non pagano una lira di tasse manco se li sparano?!

Stefania —Ma infatti. Ma questa è la giustizia.

Franco —(parole incomprensibili).

Stefania —Eh, questa è la cosa peggiore, ingegnere, che nella piccola realtà, cioè comunque il nome è conosciuto. Io per esempio ogni tanto mi capita, dice: "Dove lavori?". "DE SIO COSTRUZIONI". "Ah, non la conosco". Dico: "Veramente non è conosciuta nell'ambiente cittadino come società, perché non è che facciano i palazzi, facciamo opere pubbliche, però se si va ovviamente nel settore pubblico DE SIO è conosciuto".

Franco —E certo.

Stefania —E quindi purtroppo è così.

Franco —(parole incomprensibili).

Franco esce dall'ufficio.

**TRASCRIZIONE DELLA CONVERSAZIONE AVVENUTA IN DATA
19.11.2001 PRESSO L'UFFICIO DI DE SIO MICHELE SITO IN
POTENZA (progr. 22002)**

Nell'ambiente sono presenti Michele De Sio e Stefania Colaci

Progr. n. 22002, ore 11.02

Michele —(parole incomprensibili) No, ho chiamato. Mi puoi dare un attimo per favore Avellino?

Stefania —Sì.

Michele —(parole incomprensibili) non mi risponde... questo (parole incomprensibili) questo computer... **Quel Maresciallo amico tuo che fine ha fatto?**

Stefania —Dice che gli hanno dato un altro incarico. Questo qua è quello che è venuto la prima volta, quello che ha (parole incomprensibili).

Michele —E che (parole incomprensibili) ora?